

Cialente, i Casalesi e gli omosessuali. Dall'Arcigay: il Sindaco usi un linguaggio responsabile

Maria Cattini | 18/03/2015 | Di tutto di più

“Leggo con un certo sdegno le parole usate dal sindaco, **Massimo Cialente**, che, parlando di infiltrazioni dei Casalesi nei cantieri aquilani, non si è potuto esimere dal gettare gli omosessuali nel calderone delle statistiche che dovrebbero giustificare queste ‘presenze’ e pacificare il suo operato di fronte ai cittadini”.

Così il segretario dell'**Arcigay “Massimo Consoli”** dell'Aquila, **Leonardo Dongiovanni**, dopo il commento di ieri del primo cittadino del capoluogo alla notizia dell'arresto di un camorrista che voleva accaparrarsi lavori di ricostruzione: “Che ci sia un infiltrato dei casalesi tra chi lavora su 2 mila cantieri di ricostruzione mi sembra normale, è un fatto di statistiche. Qualcun altro sarà omosessuale, qualcun altro tabagista, ci sono gli alti, i bassi, i magri, i grassi, perciò andiamoci piano con le etichette”.

“Certo, nel suo flusso di coscienza non mancano neppure i tabagisti, gli alti, i bassi e i mori, ma non importa: se si parla di criminalità organizzata, statistiche o no, infilare le persone omosessuali in un discorso sull'impatto delle mafie nella città terremotata, non si deve fare - dice Dongiovanni - Conosco Massimo Cialente come un sindaco simpatico, un po' moderato magari, e posso supporre che non sia il caso di mettere in piedi dietrologie su cosa egli pensi o meno degli omosessuali, anche perché probabilmente il sindaco non si è semplicemente mai occupato del tema ed evidentemente ne sottovaluta la portata”.

Secondo il segretario dell'associazione Lgbt aquilana, “resta il fatto che, mentre altrove sindaci del calibro di De Magistris aprono i Consigli nazionali della mia associazione, gli attivisti ricevono riconoscimenti per il valore civile e gli assessori alle Pari opportunità guardano all'Arcigay come a un punto di riferimento e una ricchezza per il loro ruolo, all'Aquila a me e ai ragazzi viene persino omesso di rispondere (in modo positivo o negativo non importa) a una richiesta protocollata per una sede ufficiale. Essendo Arcigay L'Aquila l'unica associazione per i diritti delle persone Lgbt sul territorio provinciale - evidenza - non capisco da dove provenga tutto questo imbarazzo”.

“Ma se L'Aquila è il capoluogo di una regione italiana, allora a maggior ragione un primo cittadino deve esimersi da certe gaffe, perché il linguaggio è tutto, né nella sua città gli omosessuali godono di un tale benessere da poter accettare una tale caduta di stile - prosegue ancora - città in cui, pur essendoci un Arcigay molto attivo, evidentemente gli omosessuali vengono tirati in ballo solo per gli scandaletti, i deliri fascisti di qualche consigliere comunale di vecchio stampo e le battute di Cialente”.

“È forse questo lo spirito con cui L'Aquila pensa di diventare una città moderna ed ambita dai giovani?”, conclude.

Laquilablog, 18 marzo 2015